

Ref: GC 2013

Avvocato Federico Romoli  
Via Pier Capponi, 93  
50132 Firenze  
Italia

11 Dicembre 2013

All'attenzione di chi di dovere

### **BAHAR KIMYONGÜR**

Le scrivo con riferimento al caso di Bahar Kimyongür, di doppia cittadinanza belga e turca, nato a Bruxelles il 28 Aprile 1974, ed attualmente soggetto ad un procedimento dinanzi alla Corte di Appello di Brescia, che potrebbe concludersi con la sua estradizione verso la Turchia. Ho appreso che Bahar Kimyongür è stato arrestato il 21 Novembre 2013 all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) e detenuto fino al 2 dicembre 2013 in attuazione di una "red notice" diffusa dall'Interpol nel 2006 su richiesta del Governo Turco. Tale richiesta di una "red notice" ha fatto seguito ad un mandato d'arresto emesso in contumacia dalla Corte di Sicurezza di Stato di Ankara 2. nel 2004, nel procedimento n. 2004/746H.

Bahar Kimyongür, giornalista ed attivista, è accusato dalla Turchia di "essere membro dell'organizzazione terroristica DHKP-C" e di "aver intrapreso attività per conto di un'organizzazione terroristica", reati che avrebbe commesso a Bruxelles il 28 Novembre 2000. In quella data, Bahar Kimyongür, partecipò ad una protesta contro il Ministro Turco per gli Affari Esteri che era impegnato in una riunione del Comitato degli Affari Esteri del Parlamento Europeo. La manifestazione di protesta, secondo le autorità turche, incluse minacce ed attacchi al Ministro Turco (si noti che tali attacchi sono stati giudicati essere di natura verbale e rientranti nei limiti di godimento della libertà di espressione dalla corte olandese che nel 2006 si pronunciò in merito all'extradizione di Bahar Kimyongür, di cui si dirà meglio in seguito). Inoltre, sempre secondo le autorità turche, Bahar Kimyongür "manteneva una funzione di responsabilità nel centro di informazione del DHKP-C". I reati per cui è imputato sono quelli previsti dall'articolo 314/2 del Codice Penale Turco n. 5237 (affiliazione ad organizzazione illegale) e dall'articolo 5 della Legge Anti Terrorismo n. 3713 (aumento delle pene), per cui la pena massima prevista è di anni 15 di reclusione.

Amnesty International intende sottolineare che Bahar Kimyongür, nel 2006, è stato arrestato nei Paesi Bassi e sottoposto a procedura di estradizione, sulla base della stessa "red notice" dell'Interpol. La Corte dell'Aia, Sezione Penale, Camera per l'Estradizione, concluse che "sulla base dei documenti allegati alla richiesta di estradizione e delle informazioni successivamente fornite è provato, con riferimento all'incidente del 28 Novembre 2000 al Parlamento Europeo, che si è trattato di una mera manifestazione, durante la quale la persona richiesta entrò in aula, intonò degli slogan e dimostrò". Con riferimento alla presunta affiliazione di Bahar Kimyongür all'organizzazione DHKP-C, la corte olandese concluse che "i documenti presenti nel fascicolo della parte richiedente non conferiscono elementi sufficienti a provare che la persona richiesta faccia parte di un'organizzazione criminale secondo la legge olandese, anche se tali fatti siano messi in relazione l'uno con l'altro e riferiti alle più generali informazioni fornite, su richiesta, su DHKP-C". A seguito di tali conclusioni, la corte olandese negò l'extradizione in Turchia di Bahar Kimyongür.

Il 17 giugno 2013, Bahar Kmyongur è stato nuovamente arrestato in Spagna sulla base della medesima "red notice" dell'Interpol. È stato rilasciato su cauzione il 20 giugno 2013 e la procedura di estradizione a Madrid è tutt'ora pendente.

**AMNESTY  
INTERNATIONAL**



**AMNESTY INTERNATIONAL INTERNATIONAL SECRETARIAT**  
Peter Benenson House, 1 Easton Street,  
London WC1X 0DW, United Kingdom  
T: +44 (0)20 7413 5500 F: +44 (0)20 7956 1157  
E: [amnestyis@amnesty.org](mailto:amnestyis@amnesty.org) W: [www.amnesty.org](http://www.amnesty.org)

Inoltre, sollecito la vostra attenzione sul fatto che Bahar Kimyongür è stato assolto con riguardo all'accusa di affiliazione all'organizzazione DHKP-C al termine di un complesso procedimento in Belgio, durato dal 2005 al 2009. Amnesty International ha riferito su questo processo nel rapporto annuale dell'organizzazione del 2009.

L'attività di ricerca di Amnesty International ha evidenziato che le persone che in Turchia sono accusate di reati previsti dalle leggi anti-terrorismo sono esposte ad un maggiore rischio di tortura o maltrattamenti durante la loro detenzione in applicazione di pene o misure cautelari. Chi è accusato di essere membro del DHKP-C è particolarmente a rischio di tortura. Amnesty International ha condotto una campagna affinché venissero individuate le responsabilità per la morte in carcere di Engin Çeber nell'ottobre del 2008. Il caso si è concluso nel novembre 2013 con la condanna da parte della Corte Suprema d'Appello dei pubblici ufficiali ritenuti colpevoli di aver partecipato alla tortura del detenuto (per ulteriori informazioni: Turkey - Historic torture verdict confirmed by Appeal Court, <http://www.amnesty.org/en/library/info/EUR44/029/2013/en>). Insieme ad altre tre persone, Engin Çeber era stato arrestato il 28 settembre 2008 per resistenza a pubblico ufficiale durante una manifestazione di protesta riguardante il caso di Ferhat Gerçek, colpito e ferito da arma da fuoco un anno prima. I quattro vendevano la rivista Yürüyüş, una pubblicazione legale di orientamento politico di sinistra considerata dalle autorità come vicina all'organizzazione bandita DHKP-C.

Amnesty International intende inoltre esprimere la propria preoccupazione in merito alle violazioni del diritto al giusto processo di coloro che siano sospettati in casi di terrorismo, ad esempio quando siano applicabili articoli del Codice Penale Turco rilevanti anche nel caso di Bahar Kimyongür, in particolare l'articolo 314. Il nostro rapporto "*Turkey: decriminalize dissent*" (AI Index: EUR 44/001/2013) pubblicato nel marzo 2013 ha fatto luce su una serie di violazioni effettuate nell'applicazione di questo articolo in alcuni processi. In particolare, abbiamo sollevato il problema della definizione eccessivamente ampia di terrorismo, che ha in numerosi casi condotto alla criminalizzazione di espressioni legittime e pacifiche di dissenso.

Amnesty International ha inoltre monitorato l'uso delle "red notice" dell'Interpol, come quella emessa nei confronti di Bahar Kimyongür, in Europa ed Asia Centrale, ed esprime preoccupazione per l'abuso che alcuni governi effettuano di tale sistema di segnalazioni. Abuso che si è tradotto nella pratica di reiterare arresti e detenzioni per gli stessi fatti anche di rifugiati, difensori dei diritti umani, giornalisti ed attivisti della società civile, anche quando una corte avesse già giudicato tali fatti insufficienti a consentire il rilascio di un provvedimento di estradizione. La circostanza che Bahar Kimyongür sia attualmente soggetto ad una procedura di estradizione in Italia basata su una "red notice" Interpol, dopo essersi difeso con successo dalle stesse accuse nei Paesi Bassi nel 2006, dà ragione di pensare che potrebbe essere sottoposto a procedure simili in ogni paese che riconosca il sistema di segnalazioni Interpol. Quest'ultimo non dovrebbe essere usato per perseguire senza tregua soggetti che si sono già difesi in un equo processo rispetto ad una richiesta di estradizione, ed hanno prevalso. Il sistema non è stato ideato per permettere il reiterarsi di arresti e detenzioni su richiesta di governi desiderosi di ottenere un'extradizione ad ogni costo.

Amnesty International ritiene con preoccupazione che l'extradizione in Turchia di Bahar Kimyongür avrebbe l'effetto di esporlo a gravi violazioni dei suoi diritti umani, tra cui tortura, maltrattamenti e un processo non equo. Per questo, il Governo Italiano, qualora concedesse l'extradizione di Bahar Kimyongür alla Turchia, sarebbe responsabile di una violazione dei propri obblighi di diritto internazionale.

Sperando che quanto scritto possa essere di aiuto nella valutazione del caso di estradizione di Bahar Kimyongür, porgo i miei più distinti saluti.

John Dalhuisen  
Direttore  
Programma Europa ed Asia Centrale